

MAGLIA NERA A PIAZZA AFFARI

Lo spettro dell'aumento manda al tappeto Unicredit

Le azioni crollano di oltre l'8% sui minimi di marzo '09. Ieri, il vertice con le Fondazioni: Ghizzoni ha già iniziato la conta dei soci sulla ricapitalizzazione

STEFANIA PESCARMONA

Lo spettro di un nuovo aumento di capitale ha mandato al tappeto Unicredit, che nell'ultima seduta della settimana ha perso oltre l'8%, sprofondando a 0,77 euro. In un giorno fortemente negativo per tutte le Borse internazionali, le azioni di Piazza Cordusio hanno chiuso in fondo Ftse/Mib, scivolando sui minimi di marzo 2009. Continua a pesare il tema dell'aumento, su cui recentemente il numero uno del gruppo, Federico Ghizzoni, ha iniziato ad aprire degli spiragli. E il tema, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe stato uno degli argomenti sul tavolo al vertice con le Fondazioni azioniste (che detengono complessivamente il 13% del capitale) tenutosi proprio venerdì. Ghizzoni, dopo il segnale che i soci libici non parteciperanno a un eventuale aumento, avrebbe iniziato a sondare gli altri grandi azionisti. A cominciare dagli enti, anche loro alle prese con problemi di liquidità. All'appuntamento - durato poco più di due ore - oltre a Ghizzoni e al presidente Dieter Rampl, hanno partecipato il vicepresidente della banca, Fabrizio Palenzona, il segretario generale della **Fondazione Ciri** Angelo Miglietta con il presidente Andrea Comba, il presidente della fondazione Cassamarca Dino De Poli e il numero uno di Cariverona, Paolo Biasi. Presenti anche il presidente di CrTriestre, **Massimo Zaninetti**, e di Fondazione Manodori, Gianni Borghi. Nessuno ha rilasciato dichiarazioni ufficiali. Ma un portavoce di Unicredit ha spiegato che l'incontro è stato dedicato a un'analisi della situazione generale dei mercati e alle strategie che questa richiede, aggiungendo che nel corso della riunione «l'ad ha fornito alcune indicazioni di massima sul piano strategico che è in fase di elaborazione» e che, è stato ribadito, sarà definito entro il 2011. Proprio all'interno del piano potrebbe rientrare il tema della ricapitalizzazione. Unicredit è l'unica banca tra le big italiane a non aver ancora preso questa decisione e si teme che possa essere costret-

ta a varare un aumento di capitale viste le mutate condizioni dei mercati. Sarebbe la terza volta in pochi anni, visto che Piazza Cordusio ha già chiesto ai soci e al mercato circa 7 miliardi, tra l'operazione cashes del 2009 e l'aumento di capitale del 2010. Come detto, un'accelerazione alla richiesta di altri mezzi freschi è arrivata all'inizio della settimana dallo stesso Ghizzoni, che già a Francoforte aveva detto: «Entro la fine dell'anno decideremo se fare o meno un aumento». Smorza i toni invece il presidente della **Fondazione Banco di Sicilia**, **Giovanni Puglisi**, che ieri però non ha potuto partecipare al vertice perché impegnato a Palermo per la visita del capo dello Stato Giorgio Napolitano. Un aumento di capitale per Unicredit «non credo che sia all'ordine del giorno in questo momento», ha detto Puglisi, aggiungendo che una ricapitalizzazione lanciata con questi prezzi e in questo momento di mercato sarebbe un'operazione molto complicata. Tuttavia alcune fonti hanno fatto capire che l'argomento è di stretta attualità. Interpellate sulla partita aperta del rinnovo del cda, le stesse fonti hanno spiegato che è troppo presto per parlarne, visto che il board è in scadenza la prossima primavera e che, più nell'immediato, l'attenzione è rivolta alla situazione dei mercati, al piano industriale e all'eventuale necessità di un aumento di capitale. Intanto, per Piazza Cordusio arriva anche una notizia positiva: la Corte d'Appello di Milano ha respinto infatti l'appello proposto dall'azienda di trasporti pugliese, Logitalia, che aveva avanzato una richiesta di risarcimento da un milione di euro per una serie di contratti derivati stipulati con la banca.



FEDERICO GHIZZONI
Unicredit

